



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 2 marzo - aprile 2017



**LA PAROLA È UN DONO
L'ALTRO È UN DONO**


FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 2/2017

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:
Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

Comitato di redazione:
don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Francesca Comi

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Collavoriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30
Martedì ore 18,00
Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore 18,00
Venerdì ore 9,30
Sabato ore 18,00
Domenica ore 8,15 alla Cappelletta
ore 9,30
ore 11,00
ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

LA PAROLA È UN DONO L'ALTRO È UN DONO

Carissimi parrocchiani, iniziamo insieme il “tempo favorevole” della Quaresima che ci prepara alla Pasqua.

Sapete che il giorno 25 marzo papa Francesco verrà a Milano per confermare la nostra fede con la sua presenza, i suoi gesti, la sua parola.

Perché la visita del papa possa essere davvero significativa per la nostra comunità e per ciascuno di noi occorre che prepariamo il cuore ad accogliere quanto ci viene donato di vivere.

Ecco perché **nei venerdì di Quaresima** riprenderò con voi (durante le celebrazioni del mattino e della sera) alcune pagine della Esortazione “Evangelii gaudium” che il papa ha scritto a pochi mesi dalla sua elezione, dicendo: “ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. **Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare in un cammino di conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose così come stanno**”.

Del resto a questo mira anche la **visita pastorale** che il Vicario Episcopale, Mons. Maurizio Rolla, farà alla nostra parrocchia domenica 12 marzo.

Ecco perché le **domeniche di quaresima, alla preghiera dei Vespri**, riprenderò con voi alcune pagine della Esortazione del Papa che indica le “Motivazioni per un rinnovato impulso missionario”.

Ecco perché ho pensato di introdurci nella Quaresima mettendoci in ascolto del **Messaggio del Papa**:

Carissimi fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E

sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore», per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono.



La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: **il digiuno, la preghiera e l'elemosina**. Alla base di tutto c'è **la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità**. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle. Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono.

La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. **Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola**

la è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto.

La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco. Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità e ai re.

Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché

esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a laut**i** banchetti». **In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia.**

Dice l'apostolo Paolo che **«l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali»** (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico. Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asserire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende **vanitoso**. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza.

Il gradino più basso di questo degrado morale è la **superbia**. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. **Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.**

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto

nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre», dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei

in mezzo ai tormenti». Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro». E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il

chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi.

Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua”.

Con affetto.
Il vostro parroco

don Costantino

GESÙ DI NAZARETH

LA FORTUNA DI APPARTENERGLI - III

Libertà dal peccato

Gesù ha detto: “Chiunque commette peccato è schiavo del peccato”. Ed è la schiavitù più pericolosa e avvilente.

Ma, anche e soprattutto a questo proposito, noi abbiamo la consapevolezza e la gioia di essere un popolo definitivamente redento.

“L'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” è venuto e ha riversato il suo sangue proprio per ridonarci questa sostanziale libertà.

Tra gli elementi del messaggio evangelico – della “buona notizia” da cui siamo stati raggiunti – questo ha un rilievo primario: **non ci può essere colpa nella nostra vita che, se ci arrendiamo all'amore divino, non sia superata dalla eccedente misericordia del Padre**: “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, come dice S. Paolo.

Qualunque delitto – anzi qualunque cumolo di delitti – **il cristiano** abbia compiuto, egli può in ogni momento, pentendosi, ricominciare da capo e ripercorrere la strada dell'innocenza. **E per quanto grande sia la sua debolezza, egli sa che “può tutto in colui che gli dà forza”.**

Dio vuole salvare tutti

Cristo ci ha svelato - e il credente non se ne dimentica - come sia risoluta la bontà del Padre nel ricercare la nostra salvezza, quando ha narrato tre parabole che è bello leggere, per così dire, in una successione numericamente incalzante. Dio non si accontenta di avere presso di sé uno dei due figli (cioè il cinquanta per cento); non si accontenta del novanta per cento (come nella parabola delle dieci monete); non si accontenta neppure del novantanove per cento (ci insegna il racconto della pecora che si perde): **il suo appassionato e operoso desiderio è di liberare proprio tutti dalla tristezza di essersi allontanati da lui.**

Nella prima lettera a Timoteo è enunciato esplicitamente il principio della volontà salvifica universale: “Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo infatti è Dio e uno solo fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti”.

Il cristiano ha qui una sorgente inesauribile di serenità e di pace interiore: per quanto la sua coscienza sia gravata da colpe, se spunta in lui anche un breve atto di adesione alla giustizia e all'iniziativa riscattatrice del Signore, l'amicizia tra la creatura sviata e il suo Creatore immediatamente si ristabilisce. Come si esprime sant'Agostino: “basta che lo voglia ed ecco che io già sono diventato amico di Dio”.

Il bene dal male

Di più, **il Signore è così potente e pietoso, che riesce a far lavorare anche le nostre deplorabili prevaricazioni al servizio del suo straordinario disegno d'amore.**

Sant'Ambrogio si compiace particolarmente di insistere su questo sorprendente concetto: certo, egli non banalizza le nostre trasgressioni e non ne minimizza affatto le gravità; ma al tempo stesso sottolinea che la luce misericordiosa del Padre ottiene di trasfigurarle e di inserirle in un contesto più alto. “La mia colpa - egli dice - è divenuta per me il prezzo della salvezza, attraverso cui Cristo è venuto a me. Per me Cristo ha assaporato la morte, E' stata dunque più proficua la colpa dell'innocenza: l'innocenza mi aveva reso arrogante, la colpa mi ha reso umile”.

La liturgia ambrosiana pare farsi eco del suo Maestro, quando in un suo prefazio giunge a esclamare:

“Ti sei chinato sulle nostre ferite e ci hai guarito,
donandoci una medicina più forte delle nostre piaghe,
una misericordia più grande della nostra colpa.
Così anche il peccato, in virtù del tuo invincibile amore,
è servito a elevarci alla vita divina”

Breve catechesi sulla Messa

TRE ELEVAZIONI DEL PANE E DEL VINO

Non c'è eucaristia senza il pane e il vino che, trasformati dalla parola efficace del Signore in virtù dell'opera santificatrice dello Spirito Santo, diventano il santo Corpo e il prezioso Sangue di Gesù Cristo immolato sulla croce.

Per questo, durante la messa, in tre diversi momenti rituali, il pane e il vino vengono sollevati in alto per essere presentati a Dio o per essere mostrati agli occhi dei fedeli affinché la visione rafforzi la fede e la fede conduca all'adorazione e alla comunione.

1 – Alla presentazione dei doni

Di norma, il pane e il vino, sono portati all'altare processionalmente da alcuni fedeli che, a nome della comunità, li presentano al sacerdote come restituzione grata di ciò che hanno ricevuto da Dio (frutto della terra) e come opera delle loro mani (frutto del lavoro dell'uomo).

In questo gesto rituale, si evidenzia la profonda logica del dono e dell'offerta che pervade l'intera celebrazione eucaristica: i fedeli, che provvedono il pane e il vino necessario per il sacrificio eucaristico, in quei doni portano se stessi, riconoscono l'amore provvidente e generoso del Creatore e si dispongono a lasciare che la loro vita sia trasformata dalla comunione con Cristo per diventare "un'offerta viva in Cristo a lode della sua gloria", cioè un dono d'amore per Dio e per i fratelli. Il pane e il vino portati processionalmente vengono deposti sull'altare. Il sacerdote prende la patena con il pane e l'eleva un poco, presentandola al Padre con una preghiera. Versa quindi un po' d'acqua nel vino, rievocando la trafittura del costato di Gesù sulla croce ("Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua" cf Gv 19,34), ed eleva un poco il calice con il vino, presentandolo al Padre con una preghiera. Il valore dell'elevazione è quello di essere primariamente rivolto a Dio, un atto di presentazione a Lui dei doni portati all'altare.

2 – Dopo la consacrazione

Momento centrale e culminante della messa è la preghiera eucaristica, che si apre con il dialogo introduttivo al prefazio e si chiude con la dossologia trinitaria ("Per Cristo, con Cristo e in Cristo") e "l'Amen" di tutta l'assemblea.

Al cuore della preghiera eucaristica sta il racconto dell'istituzione con le parole di

Gesù che consacrano il pane nel suo vero Corpo offerto in sacrificio, e il vino nel suo vero Sangue versato in remissione dei peccati.

Il sacerdote, dopo la consacrazione del pane, presenta ai fedeli l'ostia consacrata, elevandola davanti ai loro occhi, per poi deporla sulla patena e genuflettere in adorazione, e, dopo la consacrazione del vino, presenta ai fedeli il calice, elevandolo davanti ai loro occhi, per poi deporlo sul corporale e genuflettere in adorazione.

Si possono subito notare alcune differenze tra l'elevazione alla consacrazione e quella alla presentazione dei doni: là si elevava la patena con il pane, qui si eleva direttamente il pane (consacrato); là il gesto era rivolto principalmente a Dio, qui il gesto è diretto specificatamente ai fedeli, là il gesto era accompagnato da una formula di preghiera qui il gesto è compiuto in silenzio e va a saldarsi, senza soluzione di continuità, con la genuflessione del sacerdote (o con la possibile postura in ginocchio dei fedeli) per un atto di adorazione.

Quali allora i significati racchiusi nell'elevazione del pane e del vino dopo la consacrazione?

Il primo, il più immediato, è la **volontà di richiamare l'attenzione dei fedeli sul grande "mistero della fede" che si compie**: grazie alla ripetizione rituale delle parole di Gesù, riprese dal racconto istitutivo nel contesto di tutta la preghiera eucaristica che invoca, tra l'altro, la venuta dello Spirito Santo sui doni offerti, si rinnova sacramentalmente il sacrificio pasquale della croce e Cristo si rende presente in modo vero, reale e sostanziale per farsi cibo e bevanda di salvezza.

Il secondo è **un invito alla fede e all'adorazione**. Mentre gli occhi vedono solo i segni sacramentali del pane e del vino, la fede ci porta ad aderire intimamente alle parole di Gesù, riconoscendo la vera realtà di quel cibo e di quella bevanda e disponendoci a "onorare con profonda venerazione il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo Signore".

Nasce da qui l'invito ai fedeli, a partecipare in ginocchio al momento della consacrazione – dall'inizio del racconto dell'istituzione all'elevazione del calice – per esprimere anche con la postura del corpo un intimo e profondo raccoglimento interiore e un sincero atto di adorazione.

Il terzo e ultimo significato consiste nel **predisporre i fedeli a prendere parte al banchetto eucaristico**.

Quel pane e quel vino, che gli occhi della fede riconoscono essere il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, sono destinati a diventare cibo che nutre e bevanda che disseta la fame e la sete spirituale dell'uomo: "Prendete e mangiate tutti".

Così, già con la duplice elevazione della presentazione dei doni, ma in modo ancora più esplicito la duplice elevazione dopo la consacrazione per ogni fedele ha inizio la preparazione alla comunione. Ognuno è chiamato a interrogarsi se è nel-

la condizione di accogliere l'invito del Signore o se, a causa del suo peccato, deve prima riconciliarsi con Dio e con i fratelli, per poi accedere a quel dono di grazia e di santificazione che l'elevazione pone davanti ai suoi occhi e nell'intimo del suo cuore.

3 – Alla dossologia che conclude la preghiera eucaristica

La preghiera eucaristica termina con la grande dossologia – letteralmente discorso/esclamazione (logos) di gloria (doxa) -, nella quale si compendiano i tratti peculiari di ogni preghiera liturgica: il primato del rendimento di grazie e della lode (“ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli”); il dinamismo trinitario, che vede il Padre come destinatario (“a te, Dio Padre, onnipotente”), il Figlio come mediatore (“per Cristo con Cristo e in Cristo”) e lo Spirito Santo come cooperatore (“nell'unità dello Spirito Santo”); l'assenso corale della fede (“Amen”).

Alla dossologia, cantata o recitata, si accompagna l'elevazione della patena con l'ostia e il calice.

L'elevazione del pane e del vino consacrati, unita alla dossologia, ci rende consapevoli che, **solo unita a Gesù Cristo, la Chiesa può elevare un vero culto alla gloria di Dio**. E la Chiesa è unita a Gesù Cristo da un vincolo sacerdotale, battesimale e ordinato, che si rinnova in ogni eucaristia.

Da quest'ultima affermazione possiamo recuperare un secondo significato. L'elevazione simultanea del pane e del vino consacrati fatta dal sacerdote, ma accompagnata e conclusa dall'assenso di fede di tutta l'assemblea, invita a riflettere sulla **fruttuosa relazione che deve intercorrere nella Chiesa tra il sacerdozio ordinato e il sacerdozio comune**. Se resta vero che non c'è eucaristia senza un presbitero validamente ordinato che presiede a tutta la preghiera e consacra il pane e il vino portati all'altare, la riforma liturgica ci ha fatto riscoprire il **valore della partecipazione attiva, consapevole e piena dei fedeli laici in forza del loro battesimo**.

Quell'“Amen”, che – stando ad alcune espressioni dei Padri della Chiesa – dovrebbe avere il fragore di un tuono che fa tremare tutta la chiesa edificio, diviene il segno di un popolo che vuole partecipare in prima persona e con profonda convinzione al culto che la Chiesa eleva alla gloria di Dio.

Resta infine da raccogliere ancora una volta, come già per l'elevazione dopo la consacrazione, il rimando alla comunione sacramentale. La partecipazione alla vita di Gesù Cristo e alla sua perfetta glorificazione del Padre, avviata con il battesimo, si rinnova nel tempo per ciascun fedele grazie alla comunione sacramentale.

L'elevazione del pane e del vino consacrati per dare forza alla dossologia della Chiesa diventa anche un **pressante appello ad accostarci alla mensa del Signore per diventare una sola cosa con lui e tra noi**.

CONFESSARSI ECCO LE 10 REGOLE DA EVITARE

Per essere sicuri che la confessione non serva a niente si devono applicare le seguenti regole

(anche non tutte, ne bastano alcune).

1. Confessare i peccati degli altri invece che i propri (e confidare al confessore tutte le malefatte della nuora, dell'inquilino del piano di sopra e i difetti insopportabili del parroco, dopo aver accertato che il confessore non sia il parroco.
2. Esporre un elenco analitico e circostanziato dei propri peccati, con la preoccupazione di dire tutto e tirare un sospiro di sollievo quando l'elenco è finito: ci sono di quelli che salutano considerando tutto finito.
L'assoluzione è ricevuta come una specie di saluto e di augurio.
3. Confessarsi per giustificarsi: in fondo non ho fatto niente di male. Il pentimento è un sentimento dimenticato.
4. Confessare tutto, eccetto i peccati più gravi ("perché se no non mi assolve").
5. Presentarsi al confessore con la dichiarazione: "Io non ho niente da confessare".
6. Confessarsi perché "me l'ha detto la mamma (o il papà o la moglie o la zia)".
7. Parlare con il confessore per mezz'ora del più e del meno e concludere: "La ringrazio che mi ha ascoltato! Le auguro buona Pasqua a Lei e alla sua mamma".
8. Approfittare per confessarsi della presenza di un confessore ("Non avevo neanche in mente di confessarmi, ma ho visto che era libero...").
9. Confessarsi perché è giusto confessarsi ogni tanto.
10. Confessarsi per evitare che il confessore sia venuto per niente.

CONSIGLIO PASTORALE

In preparazione alla visita pastorale del Cardinale dello scorso 22 Novembre e all'incontro con il Vicario Episcopale, Mons. Maurizio Rolla, domenica 12 marzo, il Consiglio Pastorale Parrocchiale presieduto da don Costantino si è confrontato sui 'pilastri portanti di ogni comunità cristiana'.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli

– *Cosa già funziona*

La catechesi: E' un ambito che la nostra parrocchia coltiva in modo attento. Gli incontri della catechesi, a partire dall'iniziazione Cristiana fino agli incontri dedicati ai genitori, sono molto curati grazie alla disponibilità di molti.

Cultura: Numerosi sono gli approfondimenti culturali proposti da varie associazioni parrocchiali, tra cui il Centro Culturale e il Gruppo cinema-teatro della Sala della comunità Sironi.

– *Qual è il passo successivo che la nostra comunità può e deve fare*

Valorizzare i momenti che già esistono vivendoli ogni giorno come una chiamata alla sequela di Cristo. Cercare di offrire maggiormente:

momenti di formazione per catechisti;

momenti di formazione più intensi per chi è più sensibile e '**diversi**' per coloro che hanno bisogno di spazi più 'aperti';

momenti diocesani soprattutto per i Giovani;

direzione spirituale chiamando le persone 'per nome';

attenzione ai lontani di tutte le fasce d'età e a coloro che in un certo momento non sentono più il bisogno di continuare il cammino.

Sentiamo l'esigenza di dedicare particolare attenzione alla pastorale giovanile e all'oratorio. Sarebbe possibile individuare una persona di riferimento che condivida il cammino con i ragazzi e i giovani e coordini, per questi ultimi in particolare, le varie iniziative anche a livello decanale?

Vorremmo inoltre chiederle un aiuto, un consiglio, per avvicinare di nuovo coloro che *da un certo momento non si sentono più coinvolti nel cammino di fede e nella vita parrocchiale*, a partire dai ragazzi pre-adolescenti dopo la Cresima.

Una nota pratica: si sono sperimentate diverse difficoltà nell'utilizzo dei nuovi sussidi a supporto del catechismo dell'iniziazione cristiana, dovute alla loro complessità.

Erano perseveranti nella comunione fraterna

– *Cosa già funziona*

Molte persone sono impegnate in vari ambiti del **volontariato**. Molto si fa in **ambito caritativo** per l'accoglienza dei poveri e dei bisognosi. Molto curati sono l'Oratorio Feriale e le vacanze proposte dall'oratorio.

- *Qual è il passo successivo che la nostra comunità può e deve fare*
Curare l'attenzione alle persone: 'Gesù fissatolo lo amò' (Marco 10,21)
 Le diverse associazioni e i gruppi, vere e proprie anime della parrocchia, devono **cercare un'unità di intenti** con uno spirito sempre più concorde e mai indifferente.
Valorizzare luoghi di incontro come l'oratorio con proposte diversificate.
Trovare momenti di condivisione con persone di diverse etnie.
 Qualche suggerimento per far sì che questi incontri, oltre che fraterni, siano anche più cristiani?

Erano perseveranti nello spezzare del pane e nella preghiera

- *Cosa già funziona*
 Abbiamo la fortuna di avere ancora **una parrocchia** e l'opportunità di scegliere l'orario della **messa domenicale** a cui partecipare.
 Abbiamo ancora **celebrazioni nei giorni feriali**.
 Abbiamo chi **cura le celebrazioni** e chi si **prende cura** della nostra chiesa e anche dell'oratorio. Un ambiente ordinato e pulito è segno di riguardo e attenzione all'accoglienza. C'è **un'attenzione alle persone ammalate e sole** anche nella distribuzione dell'Eucaristia.
- *Qual è il passo successivo che la nostra comunità può e deve fare*
 Riproporre **momenti 'forti'** durante l'anno liturgico:
 Giornate Eucaristiche
 Celebrazioni penitenziali comunitarie

Riproporre una **commissione liturgica**: potrebbe aiutare nell'organizzazione e nell'armonizzazione delle celebrazioni.

Cercare un 'legame' tra catechesi e celebrazione domenicale: fare in modo che i ragazzi abbiano un ruolo attivo nella messa a cui partecipano e possano raccogliere qualche pensiero a loro specificatamente dedicato durante l'omelia.

Ripensare a qualche attività dedicata ai ragazzi nei tempi liturgici forti.

Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati: la dimensione missionaria

- *Cosa già funziona*
 Il mandato missionario nasce nel momento in cui Gesù invita i discepoli a testimoniare tutto ciò che hanno visto e udito. La missione è catechesi, condivisione e preghiera comunitaria. Missione è quando non teniamo Cristo per noi stessi ma lo doniamo agli altri.
- *Qual è il passo successivo che la nostra comunità può e deve fare*

CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Come richiesto dal Consiglio Pastorale già dallo scorso anno, finalmente nel mese di ottobre ho chiesto ad alcune persone la disponibilità a formare il Consiglio dell'oratorio, con lo scopo non solo di mettere a punto la programmazione delle varie attività, ma soprattutto di individuare le finalità educative che vogliamo raggiungere.

E questo lavorando in modo "sinodale" (dal greco "sun" = "insieme" e "odos" = "cammino"); è il camminare insieme, con ciascuno che porta il suo contributo, senza protagonismi, (come spesso siamo tentati di fare pensando che solo noi siamo bravi, siamo capaci, abbiamo la proposta e la soluzione più originale o più giusta), ma - insieme - alla ricerca di ciò che è buono, che è utile e che è realizzabile in questo momento.

Ci siamo incontrati già tre volte e devo dire che sono contento della passione con cui abbiamo lavorato.

Come membri del consiglio, oltre a Suor Chiara e a Colombo Fabrizio che già da un paio di anni è Responsabile laico dell'oratorio, ho scelto Arienti Chiara, Bettegazzi Barbara, Brambilla Davide, Brivio Giovanni, Cazzaniga Fiorella, Fumagalli Emanuele, Galbiati Elena, Magni Gianluigi, Mazzotti Lorenzo, che mi sono sembrati rappresentativi di giovani e meno giovani, uomini e donne, genitori e catechisti. Un consiglio - per mantenere una certa agilità - deve avere un numero abbastanza ridotto di membri.

Ma questo non vuol dire che l'oratorio è loro, che tutti gli altri sono esclusi, non sono sufficientemente apprezzati.

Ognuno ha non solo il diritto, ma anche il dovere - se ha a cuore la vita dell'oratorio - di offrire la propria collaborazione, con senso di corresponsabilità, come molti già fanno (e a loro va un grazie sincero!), ma anche di dare il proprio contributo di consigli, suggerimenti, proposte. Le modalità per farlo sono tante.

Sono consapevole di quanto già S. Bonaventura, successore di S. Francesco alla guida dell'ordine francescano, diceva ai superiori delle varie comunità: "A me superiore la pazienza è assolutamente necessaria, perché avviene che i sudditi distorcono e interpretano per il peggio la maggior parte delle cose che il superiore fa, e quindi continuano ad andare da lui, mormorano, accusano, lo calunniano, colgono motivo di scandalo proprio là dove il superiore riteneva di aver reso ossequio sia a Dio sia a loro. E' ben difficile che, in quello che comanda o che fa, egli riesca a trovare una soluzione che non susciti disappunto e reazione".

Aiutiamoci - insieme - a "cercare ciò che è gradito al Signore".

don Costantino

Santi TIMOTEO e TITO

vescovi

ALLA SCUOLA DEI SANTII

Timoteo era di Listra in Licaonia, nel Nord dell'attuale Turchia. Convertito da S. Paolo verso l'anno 47, collaborò con lui per vent'anni, assistendolo fino al suo martirio.

Esercitò il suo ministero, a volte da solo, a volte con Sila, nella comunità di Corinto.

Paolo lo sostenne con attenzione paterna, scrivendogli due lettere "pastorali", che sono il suo testamento spirituale.

Di padre greco e madre ebrea, Timoteo possedeva molti doni naturali che gli permettevano di essere quello che Paolo gli chiedeva, cioè: tenace difensore della verità, attento responsabile del culto dovuto a Dio, vero pastore della comunità. Paolo lo chiamava suo "vero figlio nella fede" e lo sollecitava a porsi come padre e maestro: "Partendo per la Macedonia, ti raccomandavo di restare in Efeso perché esortassi alcuni a non insegnare dottrine diverse e a non badare a favole" (1 Tm 1,3-4).

L'apostolo era chiaro sia sul pericolo di ritorni di paganesimo, sia sulla meta da conseguire. Per questo aggiungeva più avanti, con allusioni forse al carattere di Timoteo: "Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; e segui i giovani come fossero tuoi fratelli" (1 Tm 5,1).

Morì a Efeso ma non conosciamo né le



circostanze né il tempo della sua fine.

Fu sempre molto onorato in tutta la Chiesa.

Con lui fu onorato anche Tito, l'altro grande collaboratore di Paolo, anch'egli destinatario di una lettera dell'apostolo.

Era di origine pagana e fu battezzato da Paolo che lo chiamava "suo figlio vero secondo la fede comune" (Tt 1,4).

Partecipò al Concilio di Gerusalemme (Gal 2,1-5).

Svolse compiti di fiducia durante il terzo viaggio missionario del suo maestro (2 Cor 2,13; 7,6.13; 8,6-17). Si stabilì a Creta per completare il lavoro già avviato da Paolo (Tt 1,5).

In seguito dovette raggiungere l'apostolo in Epiro e, infine, portarsi a Roma e in Dalmazia (2 Tm 4,10).

Secondo la tradizione morì vescovo di Creta in età avanzatissima. La sua santità è garantita da Paolo che lo scelse come successore e a lui consegnò la descrizione del pastore ideale che sa vivere

"nel secolo presente, con sapienza, giustizia e pietà in attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo" (Tt 2.12-13). A lui l'apostolo trasmise una delle sue più belle esortazioni ad "annunciare la misericordia di Dio per la quale siamo rigenerati nello Spirito Santo, effuso su di noi abbondantemente" (Tt 3,4-6).

4° incontro

All'incontro mensile con i genitori dei bambini di prima elementare Don Costantino ha trattato il tema della nascita. L'argomento è stato affrontato parlando della creazione del mondo ed in particolare dell'essere umano, uomo e donna, del dono della procreazione che tutti noi abbiamo ricevuto essendo genitori e del senso di gratitudine che ognuno dovrebbe provare per tutto quello che ci circonda e che Dio ci ha regalato. I bambini con le catechiste hanno visto un video sulla creazione e hanno realizzato un bellissimo cartellone per rappresentare la creazione con animali, fiori, piante, stelle e persone.

Una mamma



CATECHESI II ELEMENTARE

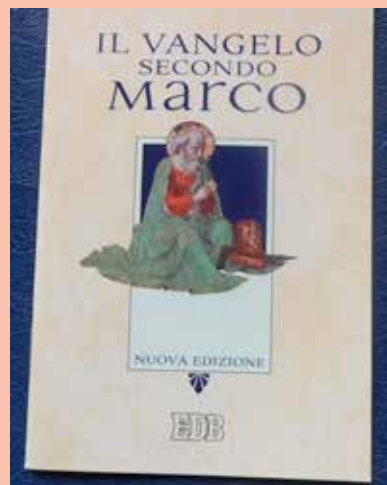
4° incontro

Dobbiamo essere “Testimonial del Vangelo” per i nostri figli. Questo è quanto!

I bambini apprendono dall’esempio, non solo dalle parole, e noi dobbiamo essere esempi per i nostri figli, sempre, anche nel campo della Fede.

E’ una cosa difficile, certo, ma difficile non significa impossibile: vuol dire possibile, con un certo grado di fatica.

E noi dobbiamo insegnare loro che si possono fare anche le cose difficili, non si può sempre scegliere la strada più semplice solo perché ci costa meno fatica e meno impegno.



Gli incontri di catechesi per la prima e seconda elementare si svolgono una volta al mese, solo una domenica ogni trenta giorni. Eppure quante volte ci siamo lamentati anche noi adulti: “proprio questa domenica” ... “oggi avrei un altro impegno” ... “devo stirare” ... “la prossima settimana sarebbe stato meglio”...

Anche trovare il tempo per partecipare a questi incontri, certe volte, è stato “difficile”, ma farlo è stato sicuramente un buon esempio per i nostri figli.

Un piccolo esempio da cui partire per crescere insieme.

Una mamma



Gli incontri con Don Costantino sono stati per me un momento di riflessione interiore.

Mettersi in gioco, chiedendosi se il proprio lavoro di genitore cristiano sia svolto nella maniera corretta, sembra essere un buon punto di partenza.

Questo percorso mi ha resa più consapevole del fatto che è solo con il nostro esempio e con i nostri gesti che ci rendiamo veri testimoni di una sana vita cristiana. Sembra scontato ma non lo è.

Quante volte predichiamo e insegnamo ai nostri figli ciò che in realtà non siamo e non facciamo.

Riflettiamo e cresciamo insieme!



Una mamma

Gli incontri di catechismo sono serviti anche a noi genitori che, guidati da Don Costantino, ci siamo fermati a riflettere.

Riflettere sull'educazione sia cristiana che civile dei nostri figli i quali ci osservano più nelle azioni che nelle parole, dobbiamo essere prima di dire, essere un esempio di vita nella quotidianità, della vita verso il prossimo in modo che le parole si concretizzino e non restino solo una preghiera da recitare a memoria ma che non



trova applicazione. Così facendo i nostri bambini cresceranno coltivando la fede perché la sentono parte della vita.

Certo non è semplice ma questi incontri ci danno modo di fermarsi, riflettere e ripartire con il piede giusto.

Una mamma

L'anno passato non ho voluto partecipare al catechismo perché ritenevo fosse eccessivo cominciare già dalla prima elementare un percorso già di suo lunghissimo. Ho sentito racconti di genitori che sono arrivati "stremati" ai sacramenti dei propri figli e non volevo che fosse così anche per noi.

Aver partecipato quest'anno è stato più un caso che una decisione: casualmente la domenica era priva di impegni per cui io e la mia bambina ci siamo dette "andiamo".

Due sorprese mi hanno colta quel pomeriggio:

- 1) che anche io avrei partecipato ad un incontro
- 2) che l'incontro è stato interessante!

Al contrario di ciò che pensavo l'impegno richiesto è limitato (consiglio giusto di bere un caffè prima di cominciare visto che le 15:00 della domenica dopo pranzo possono iniziare con un pisolino!) e ho ricevuto diversi spunti di riflessione su noi come genitori e sui nostri figli.

Con ciò non sono diventata più brava o più saggia ma è certo che mi è servito per farmi delle domande su temi che a volte non ci si fa per pigrizia o semplicemente perché non ci facciamo caso.

Insomma posso dire che la mia esperienza è stata positiva!



Una mamma



PRADALUNGA 20 FEBBRAIO 2017

CIAO!

ABBIAMO TROVATO DUE PALLONCINI CON APPESO
LE VOSTRE CARTOLINE. SIAMO LE CATECHISTE
E I BAMBINI DELLA CLASSE 4° DI PRADALUNGA
PARROCCHIA DEI SANTI VINCENZO E CRISTOFORO.
IL NOSTRO ORATORIO È INTITOLATO A DON BOSCO
IL SANTO A CUI AVETE DEDICATO IL CONCORSO.
PRADALUNGA SI TROVA IN PROVINCIA DI BERGAMO,
IL SUO NOME DERIVA DA "PREDALONGA" LA
MOTA PIETRA COTE, CHE VENIVA ESTRATTA E
UTILIZZATA PER AFFILARE ARMI E UTENSILI DA
TAGLIO, PER QUESTO MOTIVO CON PIACERE, VI
DONIAMO UNA DI QUESTE PIETRE, SIMBOLO DEL
NOSTRO PAESE. UN AUGURIO SPECIALE PER
MARTINA E LINDA, CHE POSSANO VINCERE IL
CONCORSO!!!!

SIAMO FELICI DI AVER PARTECIPATO!!!

CHI TROVA UN AMICO

TROVA UN TESORO.

LE CATECHISTE LUISA E GRAZIA

E I BAMBINI DELLA 4°

ORATORIO DON BOSCO
VIA VALLE, 25 24020 PRADALUNGA BG



Lettera da Padre Morell

Carissimo don Costantino,

Il mio viaggio di rientro in Sud Africa é stato ottimo, anche se un po' lungo. C'erano piú tempi da aspettare tra un volo e l'altro. Alle 18.30 del martedì sera ero in casa qui a Merrivale. Vorrei esprimere il mio grazie a te e alla comunità parrocchiale per l'accoglienza ricevuta. Anche se il tempo é stato breve e non ho avuto l'opportunità di parlare e visitare tutte le persone che me lo hanno proposto, tuttavia mi sono trovato bene, accolto con affetto e calore da tutti. Vorrei, tramite te, anche ringraziare tutti coloro che mi hanno fatto delle offerte, chiedendomi un ricordo nella preghiera. (Le offerte ammontavano a circa 5.500 euro: una sorpresa per me!).

Le useró soprattutto per alcune attività qui in casa o con i ragazzi della parrocchia dove aiuto la domenica. Poi ci sono alcuni ragazzi e ragazze in Kenya che conosco da tempo e con le cui famiglie sono in contatto. L'aiuto che mando loro é per completare gli studi.

Nonostante qui sia ancora tempo di vacanza, il segretariato all'Istituto teologico continua. Stiamo elaborando le liste delle classi sulla base delle iscrizioni arrivate finora. Siamo a quasi 230 studenti tra la filosofia, teologia e studi sullo sviluppo. In casa la maggior parte dei seminaristi é rientrata. Sono 34, piú quattro padri. I nuovi arriveranno in luglio. Quindi, cominceranno l'anno a metà. In questo modo non perderanno tempo aspettando, data la discrepanza dei tempi tra l'Africa australe e il resto del continente.

Sto mostrando in giro le foto del 45° a Natale e quelle di S. Stefano!

Di nuovo un augurio di cuore e un ricordo a vicenda nella preghiera.

p. Luigi

Anniversari di Matrimonio 22 gennaio

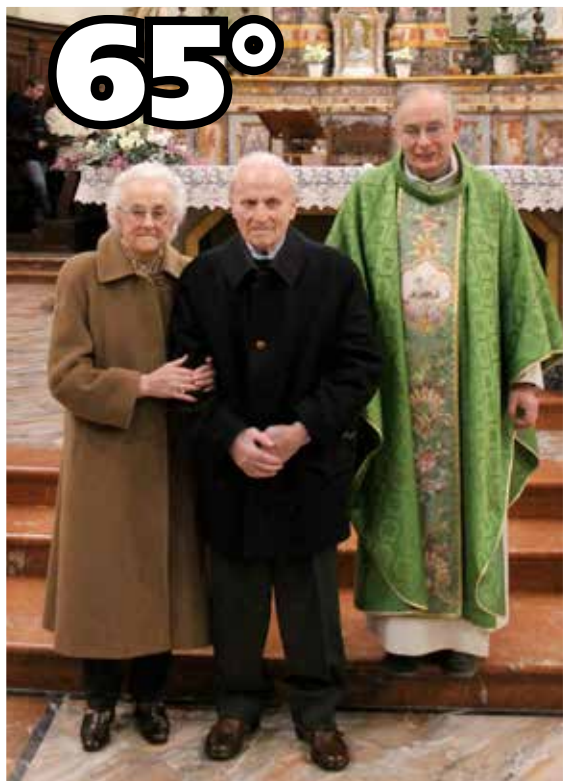




50°



60°



65°

1^a Confessione

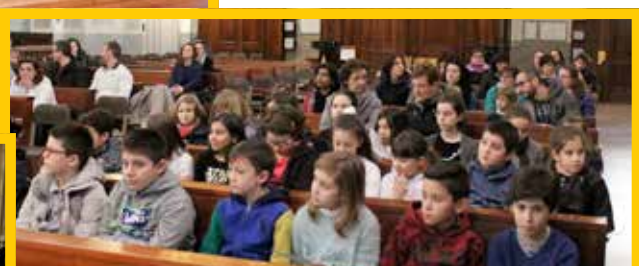
25 febbraio

...agitazione, ansia, un po' di "sana paura", sono state le emozioni che hanno provato ieri i ragazzi per la loro Prima Confessione...segno questo, che ciascuno di loro ha vissuto davvero bene questo momento tanto importante.

A rendere tutto ancora più bello e speciale è stata la festa in oratorio preparata con cura da voi genitori, a cui diciamo di cuore il nostro più sincero GRAZIE!



Le Catechiste, Nicolò e Simone.



Carnevale 2017

26 febbraio



Calendario di Marzo

- 5 Domenica**
 ore 9,30
 ore 14,45
 ore 16,30
 ore 20,30
- PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA - Domenica della Parola di Dio**
 Ritiro ragazzi 4° elem. al C.P.O.
 Incontro fanciulli e genitori 1° elem. al C.P.O.
 Vespri e Catechesi per gli adulti in Chiesa.
 "Motivazioni per un rinnovato impulso missionario" (Papa Francesco)
 Celebrazione della Parola e rito dell'imposizione delle Ceneri per adolescenti, giovani e adulti in Chiesa.
- 8 Mercoledì**
 ore 16,30
- Rito dell'imposizione delle ceneri per i ragazzi delle elem. e delle medie in Chiesa parr.
- 10 Venerdì**
 ore 7,45
 ore 9,30
 ore 16,30
 ore 18,00
 ore 20,30
- Giorno di magro e di digiuno**
 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 Via Crucis - catechesi
 Via Crucis per i ragazzi
 Preghiera per gli adolescenti e giovani in Chiesa
 Vespri e Catechesi "La trasformazione missionaria della Chiesa" (Papa Francesco)
- 12 Domenica**
 ore 9,30
 ore 11,00
 ore 14,45
 ore 15,30
- SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**
Visita pastorale del Vicario Episcopale Mons. Maurizio Rolla
 S. Messa del Vicario
 S. Messa del Vicario
 Preghiera con i ragazzi al C.P.O.
 Assemblea parrocchiale al C.P.O.
- 17 Venerdì**
 ore 7,45
 ore 9,30
 ore 16,30
 ore 18,00
 ore 20,30
- Giorno di magro**
 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 Via Crucis - catechesi
 Via Crucis per i ragazzi
 Preghiera per gli adolescenti e giovani in Chiesa
 Via Crucis e catechesi "Tentazioni degli operatori pastorali" (Papa Francesco)
- 19 Domenica**
 ore 9,30
 ore 14,45
 ore 16,30
- TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**
 Ritiro ragazzi di 3° elem. al C.P.O.
 Incontro fanciulli e genitori 2° elem. al C.P.O.
 Vespri e Catechesi per gli adulti in Chiesa.
- 24 Venerdì**
 ore 7,45
 ore 9,30
 ore 16,30
 ore 18,00
 ore 20,30
- Giorno di magro**
"Pregate per me che ne ho bisogno!": giorno di preghiera per papa Francesco
 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 S. Rosario - catechesi
 Via Crucis per i ragazzi
 Preghiera per gli adolescenti e giovani in Chiesa
 S. Messa dell'Annunciazione
- 25 Sabato**
 ore 15,00
 ore 17,00
- Solennità dell'Annunciazione del Signore**
Visita a Milano di Papa Francesco
 S. Messa con il Papa a Monza
 Incontro dei cresimandi con il Papa a S. Siro

- 26 Domenica**
ore 16,30
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA
Vesperi e Catechesi per gli adulti in Chiesa
- 30 Giovedì**
ore 16,30
ore 21,00
Ritiro per i ragazzi di 1^a - 2^a - 3^a media al C.P.O.
Scuola della Parola per i giovani presso l'oratorio di Merate
- 31 Venerdì**
ore 7,45
ore 9,30
ore 16,30
ore 18,00
ore 21,00
Giorno di magro
Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
Via Crucis - catechesi
Via Crucis per i ragazzi
Preghiera per gli adolescenti e giovani in Chiesa
Via Crucis col S. Chiodo a Lecco con l'Arcivescovo

Calendario di Aprile

- 1 Sabato**
nel pomeriggio: Visita a Galliano e rinnovo delle promesse battesimali per i ragazzi della Prima Comunione
- 2 Domenica**
ore 9,30
ore 11,00
ore 14,45
ore 16,30
QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA
ritiro 5^o elem. al C.P.O.
S. Messa - consegna del Credo ai fanciulli di 2^o elem.
consegna del Padre nostro ai fanciulli di 1^o elem.
Incontro genitori e fanciulli di 1^o e 2^o elem. al C.P.O.
Vesperi e Catechesi per gli adulti in Chiesa.
- 7 Venerdì**
ore 7,45
ore 9,30
ore 16,30
ore 18,00
ore 20,30
Giorno di magro
Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
Celebrazione penitenziale - catechesi
Via Crucis per i ragazzi
Preghiera per gli adolescenti e giovani in Chiesa
Celebrazione penitenziale e catechesi: **"L'annuncio del Vangelo"** (Papa Francesco)
- 8 Sabato**
ore 20,30
"Sabato in Traditione Symboli"
Giovani in Duomo per la "Traditio Symboli"
- 9 Domenica**
ore 10,30
ore 11,00
ore 16,30
DOMENICA DELLE PALME
Ritrovo al C.P.O., Benedizione degli Ulivi al C.P.O. - processione alla Chiesa
S. Messa
Vesperi e Catechesi per gli adulti in Chiesa.

S. Confessioni da Lunedì a Sabato:

- dalle 8,30 alle 11,30
- dalle 15,00 alle 18,00

- 10 Lunedì**
ore 7,00
ore 17,30
LUNEDI' SANTO
Ufficio delle letture - Lodi - S. Messa
Confessioni adolescenti

- 11 Martedì**
 ore 7,00
 ore 7,45
 ore 18,00
 ore 21,00
- MARTEDI' SANTO**
 Ufficio delle letture - Lodi
 Adorazione con i ragazzi
 che si preparano a celebrare la S. Messa di prima Comunione
 S. Messa con i Vesperi
 Confessioni giovani del Decanato presso l'oratorio di Merate
- 12 Mercoledì**
 ore 7,00
 ore 7,45
 ore 15,00
 ore 16,00
 ore 18,00
- MERCOLEDI' SANTO**
 Ufficio delle letture - Lodi
 Adorazione con i ragazzi
 che si preparano a celebrare la S. Messa di prima Comunione
 Confessione per i ragazzi di 5° elem. in Chiesa
 Confessione per i ragazzi di 1°- 2° - 3° media in Chiesa
 S. Messa con i Vesperi (è sospesa la Messa della 20,30 al C.P.O.)
- 13 Giovedì**
 ore 7,00
 ore 16,30
 ore 21,00
- GIOVEDI' SANTO**
 Ufficio delle letture - Lodi
 Accoglienza del S. Crisma e Rito della Lavanda dei piedi
 S. Messa **"IN COENA DOMINI"**
 (la Chiesa rimarrà aperta per la preghiera personale fino alle ore 23,00)
- 14 Venerdì**
 ore 7,00
 ore 9,30
 ore 15,00
 ore 20,30
- VENERDI' SANTO** *Giorno di magro e digiuno*
 Ufficio delle letture - Lodi
 Liturgia della Parola con i ragazzi
LITURGIA della MORTE DEL SIGNORE / ADORAZIONE della CROCE
VIA CRUCIS per le vie del paese
Percorso: Via Matteotti - Via Edison - Via Marconi - Via Tessitura - Via Verdi
 Via Crocifisso - Via S. Anna - Chiesa.
- 15 Sabato**
 ore 7,00
 ore 9,30
 non c'è la S. Messa delle ore 18,00
 ore 21,00
- SABATO SANTO**
 Ufficio delle letture - Lodi
 Celebrazione con i ragazzi
VEGLIA PASQUALE DI RISURREZIONE DEL SIGNORE
- 16 Domenica**
 ore 16,30
- DOMENICA DI PASQUA**
 S. Battesimi
- 17 Lunedì**
 ore 10,30
- LUNEDI' DI PASQUA**
 S. Messa - S. Battesimi

19 / 26 Aprile
Gita parrocchiale:
sui passi di San Martino
in Ungheria

- 24 Giovedì**
 ore 21,00
- Scuola della Parola per i giovani presso l'oratorio di Merate
- 28 Venerdì**
 ore 21,00
- Presso il C.P.O. "Coppie in cammino"
 "Frammenti di un discorso amoroso - La vita di coppia oggi
 nelle rappresentazione cinematografica"

Con la tua firma puoi fare molto per tanti!

L'8xMILLE, è quella quota-parte del gettito complessivo IRPEF che la legge destina a scopi sociali, umanitari, religiosi e caritativi. Senza alcun costo aggiuntivo, ogni contribuente può scegliere a chi affidare questa quota apponendo una semplice firma.

Lo si può destinare con una firma - che non costa nulla! - nella casella "Chiesa Cattolica" nel "modello CU" o "modello 730" o "modello UNICO", per la denuncia dei redditi.

E il cinque per mille?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. E' una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare anche la scelta - che non comporta alcun costo per il contribuente - del cinque per mille a favore di:

SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO

Codice Fiscale 85001910133

LO USEREMO PER IL BENE DI TUTTI I BAMBINI DI OSNAGO.

Come è noto la scelta del 5% non comporta alcun costo per il contribuente.

Grazie!

oooooooooooooooooooooooooooo

I SERVIZI DELLE ACLI

L'Acli Service Lecco, offre l'assistenza per la compilazione dei mod. 730 - UNICO - IMU - TASI - RED - ICRIC - ISEE

dal 5 Aprile al 22 Luglio

☞	Mercoledì	dalle 16,00	alle 19,00
☞	Sabato	dalle 9,00	alle 12,00

La sede è in Via Gorizia, 6 - Osnago (sala sopra il Bar Sport)

Durante tutto l'anno, siamo presenti il Sabato mattina dalle 9,30 alle 12,00.

E' POSSIBILE AVVALERSI ANCHE DI INFORMAZIONI RELATIVE AL PATRONATO: domanda di Pensione, Invalidita', Reversibilita', Maternità, Assegni familiari, ecc.

Per informazioni è possibile telefonare al numero: 333 7332745

Battesimi



5 febbraio

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

FEBBRAIO

2. Adukus Trinity
3. Riva Sofia
4. Sala Ginevra

Riposano in Cristo

GENNAIO

3. Galbusera Francesca ved. Brivio (85)
4. Magni Mirella ved. Maggioni (81)
5. Lago Giovanni (94)
6. Gerosa M. Angela cg. Martina (73)

FEBBRAIO

7. Magni Tullio (54)

MARZO

8. De Bona Giovanni (77)

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	6.739,50
Per candele votive	1.007,50
S. Messe di suffragio	2.065,00
• in memoria di Fumagalli Pierino (dai coscritti del 1926).....	100,00
• in memoria dei defunti della Classe 1937	100,00
• in memoria di Lago Giovanni (dai condomini)	140,00
• in memoria di Maggioni Maria, Prina Giovanna, Gerosa M. Angela e defunti Classe 1943	150,00
• in memoria di Nava Angela, Lago Giovanni e defunti del gruppo FARO	50,00
In occasione di Battesimi.....	150,00
In occasione di funerali.....	360,00
Anniversari di Matrimonio.....	320,00
Per le opere parrocchiali.....	15.800,00
Per il Centro parrocchiale	5.000,00
Per la Scuola dell'Infanzia.....	5.500,00
Per Locanda del Samaritano.....	1.000,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa).....	815,00

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611



Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni.....9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082





CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO



PROPOSTE per il 2017



ROMA 2017. III media. 17,18 e 19 Aprile 2017

Anche quest'anno proponiamo alle ragazze e ai ragazzi, che frequentano il catechismo di terza media, tre giornate a **ROMA** sulle orme della fede di Pietro e dei primi cristiani. Informazioni prossimamente al catechismo ed in oratorio.

ASSISI 2017. II media. 24 e 25 Aprile 2017

Anche quest'anno proponiamo alle ragazze e ai ragazzi, che frequentano il catechismo di seconda media, tre giornate a **ASSISI**, nei luoghi di **San Francesco**. Informazioni prossimamente al catechismo ed in oratorio.

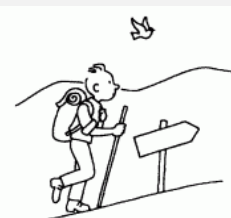


TORINO 2017. I media. 6 e 7 Maggio 2017 (data da confermare)

Anche quest'anno proponiamo alle ragazze e ai ragazzi, che frequentano il catechismo di prima media, un paio di giornate a **TORINO**, nei luoghi di **San Giovanni Bosco**. Informazioni prossimamente al catechismo ed in oratorio.

VACANZE ESTIVE 2017. IV e V elementare e I, II, III media. Luglio 2017

Verrà dedicato un appuntamento nel mese di MARZO per la presentazione della **proposta per le VACANZE ESTIVE 2017**. Informazioni di dettaglio in oratorio.



VACANZE ESTIVE 2017. ADOLESCENTI

Verrà recepita la proposta di vacanza del decanato dedicata agli adolescenti. Informazioni in oratorio.



<http://www.parrocchiaosnago.it>
<http://www.facebook.com/OratorioCentroParrocchialeOsnago>
<http://www.twitter.com/OratorioOsnago>

